

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

25.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

INDICE

	PAG.	PAG.	
Missione e sostituzione:			
PRESIDENTE	227		
Disegno e proposta di legge (Rinvio della discussione):			
Cooperazione tecnica, culturale, economica e sociale con i paesi in via di sviluppo (3615);			
BRESSANI ed altri: Norme per il riconoscimento del servizio volontario nella cooperazione tecnica internazionale (2360)	228		
PRESIDENTE	228		
PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	228		
SALVI, <i>Relatore</i>	228		
Disegno di legge (Discussione e rinvio):			
Modifica dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante norme sulla istituzione e sul funzionamento del Comitato consultivo degli italiani all'estero (<i>Approvato in un testo unificato dalla III Commissione permanente del Senato</i>) (3600)	228		
PRESIDENTE	228, 229, 231		
BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	231		
CORGHI	229, 231		
MARCHETTI	230		
ROMEO	229		
STORCHI, <i>Relatore</i>	228, 231		
		Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
		Contributo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma per il quadriennio 1971-74 (<i>Modificato dalla III Commissione permanente del Senato</i>) (3244-B)	231
		PRESIDENTE	231, 232, 233
		CARDIA	233
		GRANELLI	232, 233
		LATTANZI	233
		PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	232, 233
		ORILIA VITTORIO	233
		VEDOVATO, <i>Relatore</i>	232
		Votazione segreta:	
		PRESIDENTE	234
		<hr/>	
		La seduta comincia alle 16.	
		STORCHI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.	
		(<i>È approvato</i>).	
		Missione e sostituzione.	
		PRESIDENTE. Comunico che il deputato Pintus è in missione per ragioni del suo ufficio. Comunico altresì che il deputato Luzzatto è sostituito nella seduta odierna dal deputato Lattanzi.	

Rinvio della discussione del disegno di legge: Cooperazione tecnica, culturale, economica e sociale con i paesi in via di sviluppo (3615) e della proposta di legge Bersani ed altri: Norme per il riconoscimento del servizio volontario nella cooperazione tecnica internazionale (2360).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Cooperazione tecnica, culturale, economica e sociale con i paesi in via di sviluppo »; e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bersani, Storchi, Della Briotta, Ceccherini, Miotti Carli Amalia, Ballardini, Francanzani, Mancini Vincenzo, Padula, Biaggi, Bianchi Fortunato: « Norme per il riconoscimento del servizio volontario nella cooperazione tecnica internazionale ».

SALVI, *Relatore*. Prima di entrare nel merito del provvedimento, propongo che venga costituito un Comitato ristretto per elaborare la materia al nostro esame.

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è d'accordo sulla proposta di costituire un Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la Commissione dà incarico ad un Comitato ristretto di procedere al raffronto tra i due testi per arrivare alla formulazione di un testo unificato o alla elaborazione di emendamenti al testo base.

(Così rimane stabilito).

Sulla base delle indicazioni pervenute faranno parte del Comitato ristretto i deputati Storchi, Salvi, Marchetti, Della Briotta, Orlandi, Sandri, Pistillo, Romeo e Cantalupo. Il Comitato terrà la prima seduta martedì 19 ottobre alle ore 18.

Discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante norme sulla istituzione e sul funzionamento del Comitato consultivo degli italiani all'estero (Approvato in un testo unificato dalla III Commissione permanente del Senato) (3600).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, re-

cante norme sulla istituzione e sul funzionamento del Comitato consultivo degli italiani all'estero ».

Il disegno di legge è stato approvato in un testo unificato dalla III Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Storchi ha facoltà di svolgere la relazione.

STORCHI, *Relatore*. Il disegno di legge in esame modifica l'attuale composizione del Comitato consultivo degli italiani all'estero. Com'è noto, l'attuale comitato è stato costituito in base all'articolo 28 del decreto 5 gennaio 1967, n. 18 e successivamente con decreto ministeriale 2 settembre 1967. È composto di 40 membri, di cui 30 in rappresentanza della collettività italiana all'estero e 10 delle amministrazioni statali; viene convocato una volta all'anno e in questi anni ha svolto un lavoro certamente apprezzabile. Però la sua costituzione ha dato motivo a vari rilievi, sia per la mancata consultazione delle collettività italiane all'estero nella designazione dei consultori sia per l'esclusione delle associazioni che si occupano di emigrazione.

Anche noi, nelle conclusioni della nostra indagine, abbiamo raccolto questi motivi di insoddisfazione degli emigranti per la composizione del Comitato, nonché l'auspicio di una maggiore partecipazione delle associazioni degli emigranti e dei sindacati dei lavoratori.

Il testo che ci viene dal Senato, risultante dalla fusione di un disegno di legge e di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare, ci pare che accolga i rilievi fatti al precedente comitato ed introduca modifiche, per le quali come relatore esprimo senz'altro parere favorevole. Le modifiche più importanti riguardano il numero dei consultori, aumentati da 40 a 61 e così ripartiti: 39 rappresentanti degli italiani all'estero, 7 rappresentanti dei ministeri, 3 rappresentanti delle confederazioni sindacali dei lavoratori, dieci esperti in materia di emigrazione e 2 rappresentanti della Federazione della stampa italiana all'estero. Abbiamo quindi nuove categorie che entrano a far parte del Comitato e sono appunto le rappresentanze dei connazionali all'estero, delle organizzazioni sindacali e degli organi di stampa.

Circa la designazione dei rappresentanti vi è stata al Senato un'ampia discussione sulle modalità di designazione, ma mi pare — tenendo conto del fatto che si tratta di rappresentanti provenienti dai paesi più diversi

— che la proposta di una designazione indiretta possa trovare la nostra approvazione.

Tra l'altro si favorisce in modo notevole l'associazionismo tra i nostri connazionali, il che è un fatto estremamente positivo, anche se non si è ritenuto di introdurre un sistema vero e proprio di elezione, che incontrerebbe difficoltà, specialmente in alcuni paesi.

Mentre il precedente Comitato si riuniva una volta all'anno, ora si prevedono riunioni almeno due volte all'anno; e ciò costituisce un miglioramento nel funzionamento del Comitato.

Per tali considerazioni, mi pare che il notevole passo in avanti fatto con questo nuovo Comitato di italiani all'estero possa trovare la nostra adesione, proprio perché favorisce un maggiore legame tra le collettività e l'amministrazione di cui è un organo consultivo. La mia relazione è quindi favorevole al provvedimento che viene proposto dal Senato. Mi auguro che potremo approvarlo nel testo in esame senza introdurre eventuali modifiche. Poiché nel mese di novembre si riunisce a Roma la sessione del Comitato, sarebbe un fatto gradito il poter comunicare ai consultori che è stata approvata una legge che innova la costituzione del Comitato stesso.

Vorrei avere comunque dal Governo e dalla Commissione una precisazione relativamente all'articolo 1, dove si stabilisce che l'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, sull'ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri, è modificato secondo le norme contenute negli articoli che seguono. Si può interpretare che l'articolo 28 è modificato nella sua totalità oppure solamente nei punti in cui vi è qualche innovazione. In quest'ultimo caso si deve arguire che talune sue norme rimangono valide, e sono quelle che riguardano le finalità del Comitato, la sua presidenza, il suo ufficio di segreteria. Mi preoccupo solo che il testo sia chiaro e per questo mi pare occorra sottolineare la validità di queste norme.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali del provvedimento.

ROMEO. Vorrei sottoporre all'attenzione del relatore il fatto che, contrariamente a quello che era stato il parere della sottocommissione che al Senato ha preparato il testo unificato e soltanto per un emendamento proposto dal senatore Salati, è stato limitato il numero dei rappresentanti delle confederazioni sindacali. Secondo il testo originario

del disegno di legge i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dovevano essere 6, mentre sono stati ridotti a 3; ed io non ne capisco il motivo. Mi riservo pertanto di presentare un emendamento tendente a ripristinare il numero di 6 rappresentanti delle confederazioni sindacali.

CORGHI. Il disegno di legge certamente costituisce un passo in avanti rispetto alla precedente situazione. E tale passo in avanti si registra particolarmente nel senso della democratizzazione della procedura per la costituzione del Comitato degli italiani all'estero, con l'inclusione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni degli emigranti. In tal modo il Comitato diventa più rappresentativo della nostra emigrazione e più qualificato.

Ciò premesso, occorre rilevare che il provvedimento in esame presenta una serie di lacune che devono essere colmate. Innanzitutto, all'articolo 2, per la parte relativa ai rappresentanti delle confederazioni sindacali, è da dire che sono esclusi i rappresentanti dei patronati. Bisogna ricordare che, se vi sono organizzazioni in Italia che si occupano quotidianamente dei problemi della nostra emigrazione all'estero, questi sono proprio i patronati. Non comprendiamo quindi perché i rappresentanti di questi patronati, collegati alle maggiori organizzazioni dei lavoratori, non debbano essere inclusi nel comitato.

Sempre all'articolo 2 circa l'inclusione di 10 rappresentanti di organizzazioni e associazioni di emigranti. Non ci sembra giusto che si debba qualificarli « esperti » a differenza dei « rappresentanti » delle Confederazioni sindacali. Sarebbe preferibile anche in questo caso parlare semplicemente di rappresentanti, per evitare il sorgere di possibili equivoci.

Inoltre vorrei osservare che su 102 giornali operanti all'estero si includono solo due rappresentanti della federazione della stampa italiana all'estero: Noi pensiamo che tale criterio sia estremamente limitativo e che il numero di questa rappresentanza debba essere elevato.

Circa l'articolo 3, per la parte relativa all'esclusione delle associazioni che abbiano puro scopo di lucro, mi pare che la formulazione sia alquanto infelice: si potrebbe infatti sottintendere che quelle associazioni che non hanno « puro » scopo di lucro possono essere incluse.

Altre modificazioni sono necessarie all'articolo 4, relativamente alla disposizione se-

condo le quali i candidati devono essere cittadini italiani, in possesso dei diritti civili e politici e aver compiuto i 21 anni di età ed essere residenti da almeno 3 anni nel paese in cui la riunione deve aver luogo. Noi pensiamo che debba essere soppressa la dizione « in possesso dei diritti civili e politici », in considerazione delle centinaia di migliaia di emigranti che sono stati arbitrariamente esclusi dalle liste elettorali. Inoltre vi è l'esigenza di abbassare il limite di età a 18 anni e di sopprimere la condizione di essere residenti da almeno tre anni nel paese in cui la riunione deve aver luogo, in quanto esiste una larga fascia di emigrazione che non rimane per tre anni fuori dal nostro paese.

Per quanto riguarda l'articolo 5, proponiamo la soppressione del terzo e del quarto comma, perché non ne comprendiamo la necessità. Non riusciamo a capire quali possano essere queste « obiettive eccezionali difficoltà », che non consentano la nomina di rappresentanti delle collettività italiane residenti all'estero. Comunque, tale formulazione ridurrebbe la rappresentatività dell'emigrazione in questo Comitato, in quanto si rimetterebbe il tutto nelle mani dei funzionari del Ministero.

Vi è ancora la necessità di una modifica all'articolo 7, là dove si parla del numero di riunioni che devono essere tenute in un anno, cioè due riunioni per il Comitato e una riunione di commissione. Con l'esperienza che ciascuno di noi ha, si sa bene che un organismo che si riunisce una volta all'anno non conta nulla. Noi pensiamo che vi sia l'esigenza, se vogliamo che questo organismo abbia un minimo di funzionalità, di riunioni più frequenti: almeno tre volte all'anno il Comitato e due volte le commissioni. Di conseguenza vi è la necessità di modificare l'articolo 9, portando almeno a 100 milioni la somma stanziata per il funzionamento del Comitato.

Altra esigenza di modifica è relativa alla tabella, dove si stabilisce il numero dei rappresentanti che devono essere nominati in ogni paese di emigrazione. Stranamente troviamo tra i paesi che devono nominare un rappresentante di questo comitato la Jugoslavia e la Spagna. Questo fatto è per noi incomprensibile. L'emigrazione italiana in Jugoslavia è pressoché nulla, così come quella in Spagna. Sono invece esclusi paesi dove l'emigrazione italiana è consistente, come la Svezia, in cui sono circa 8 mila emigrati italiani, come la Somalia, dove esiste una presenza italiana di notevoli proporzioni.

Proponiamo pertanto che al posto della Jugoslavia e della Spagna siano inserite la Svezia e la Somalia.

Vorrei infine rassicurare che non abbiamo nessuna intenzione di ritardare l'iter della legge: vogliamo solo che il passo in avanti sia fatto bene. Propongo pertanto che si nominino un Comitato ristretto con il compito di studiare le modifiche suggerite. La Commissione nella prossima seduta potrà discutere definitivamente il provvedimento, con qualche emendamento, rinviandolo al Senato per l'approvazione finale.

MARCHETTI. Nel condividere il parere del relatore, devo ricordare che abbiamo già chiesto di rendere il Comitato consultivo degli italiani all'estero più democratico. Ora, se noi osserviamo attentamente gli articoli 3, 4 e 5, vediamo che essi solo in apparenza rendono più democratica la composizione di tale comitato. E del resto non si tratta tanto di renderlo perfettamente democratico (che comporterebbe l'elezione diretta dei rappresentanti, assolutamente impossibile), quanto di farlo divenire il più efficiente possibile.

A questo proposito, e avendo di vista tutto il miglioramento della legge, vorrei proporre alcune modifiche. Innanzitutto, per quanto concerne le rappresentanze delle organizzazioni sindacali, abbiamo appreso (anche a seguito dell'indagine conoscitiva) che non da queste sono effettivamente tutelati gli interessi degli italiani all'estero, quanto piuttosto dai patronati. Ritengo perciò che i patronati debbano essere menzionati, all'articolo 2, ancor prima dei rappresentanti delle confederazioni sindacali, degli esperti in materia di emigrazione, e così via.

All'articolo 3, apporterei alcune correzioni: al comma primo basterebbe ad esempio dire « escluse quelle che abbiano scopo di lucro » e sarebbero così esclusi i tipi di istituzioni costituite fra italiani che svolgono un'attività del genere; così pure escluderei il « notoriamente » posto sotto la lettera a) dell'articolo, in quanto mi pare una precisazione non essenziale. Anche all'articolo 4 apporterei molte modifiche, poiché mi pare che in una legge non vada specificato in maniera così dettagliata ciò che devono fare le nostre rappresentanze diplomatiche all'estero. Nell'articolo 5, poi, si dice che dovrà essere redatto un rapporto in ordine alla rappresentatività delle varie associazioni: ora io penso che anche questo punto andrebbe riveduto, in quanto del grado di rappresentatività si può giudicare precedentemente, e

non durante la formulazione del verbale di assemblea. Occorre vedere se queste associazioni hanno importanza nazionale, nell'ambito dei vari Stati esteri, altrimenti non devono ottenere riconoscimento. Nel secondo comma dello stesso articolo 2, per quanto concerne la scelta dei rappresentanti di ciascuna collettività italiana da parte del Ministro, eliminerei l'espressione « di norma », se no veniamo a togliere anche quel po' di democraticità che era stata prevista. Penso inoltre che potrebbero scomparire il terzo e quarto comma dell'articolo 5.

Per quanto concerne poi le riunioni di comitato e delle commissioni, di cui si parla all'articolo 7, penso anch'io che il numero di esse non dev'essere esagerato e che, dal momento che di norma sono previste due riunioni, non è il caso di precisare che esse siano tre, cosa sempre possibile.

Infine, circa il problema della rappresentanza, concordo a proposito degli Stati citati dal collega Corghi, semmai si potrebbe dare più peso alla nostra collettività in Svizzera, che è molto numerosa.

Concludo, dichiarandomi favorevole alla costituzione di un comitato ristretto, per mettere a punto gli emendamenti sui quali la Commissione è d'accordo, così da rinviare al Senato al più presto il testo modificato.

PRESIDENTE. L'onorevole Corghi mi ha presentato degli emendamenti, accompagnandoli con la richiesta di procedere alla costituzione di un comitato ristretto per l'esame degli emendamenti stessi. L'onorevole Marchetti ha testé formulato analoga richiesta: vorrei quindi sentire il parere del relatore e del Governo a questo proposito.

STORCHI, Relatore. Non ho alcuna obiezione da fare circa la costituzione di un comitato ristretto, purché ciò non costituisca un motivo di ritardo, ma si possano invece concludere i lavori nel più breve tempo possibile: vorrei quindi che si trattasse veramente di un comitato, « ristretto » alla partecipazione di un numero non eccessivo di membri.

PRESIDENTE. Naturalmente, anche la composizione più limitata di un tale comitato deve garantire la presenza di tutti i gruppi.

CORCHI. Ritengo che potremmo risolvere agevolmente questo problema, usufruendo del Comitato permanente sui problemi dell'emigrazione, che è limitato e specializzato.

BEMPORAD, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Anch'io non ho alcuna obiezione da sollevare circa la costituzione di un comitato ristretto che esamini gli emendamenti presentati, anche perché ciò costituirà occasione di un dibattito più approfondito con coloro che hanno eseguito in modo particolare le vicende di questo provvedimento di legge: del resto, non sarebbe da parte del Governo né giusto né opportuno opporsi a una esigenza avvertita dal Parlamento.

Vorrei ora ricordare che noi avremo la riunione del Comitato consultivo degli italiani all'estero, secondo la vecchia formula, alla metà di novembre. Io credo che sia interesse del Parlamento presentare, in quel momento in cui per l'ultima volta dovette riunirsi il comitato consultivo vecchia maniera — questo provvedimento già approvato visto che vi è stato tutto il tempo di discuterlo ed esaminarlo a fondo.

Prego quindi vivamente di fare in modo che il Comitato ristretto si riunisca al più presto, in modo che il provvedimento possa essere approvato dalla Commissione nella seduta di mercoledì prossimo, cosa tanto più importante ove si ritenga necessario inserire qualche emendamento e quindi rinviare il testo al Senato.

PRESIDENTE. Può rimanere allora stabilito che il Comitato ristretto farà in modo di completare il suo lavoro prima di mercoledì mattina, in cui rimane fissata la seduta della Commissione per la trattazione, tra gli altri, anche di questo argomento.

Quanto alla sua composizione potremmo utilizzare i membri del Comitato permanente dell'emigrazione, che sono oggi presenti. Esso sarà quindi costituito dai deputati Storchi, Salvi, Marchetti, Pistillo, Corghi e Romeo e si riunirà subito al termine di questa seduta.

(Così rimane stabilito).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Contributo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma, per il quadriennio 1971-74 (Modificato dalla III Commissione permanente del Senato) (3244-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo a favore della Società italiana per la

organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma, per il quadriennio 1971-1974 ».

Prima di dare la parola al relatore, ritengo opportuno informare la Commissione dell'azione svolta nella lunga vicenda di questo disegno di legge, che fu da noi esaminato proprio nel momento in cui decidemmo di dare l'avvio ad una indagine conoscitiva su tutta la materia riguardante i contributi elargiti ad enti ed associazioni varie. In quella occasione, fu approvata, anche per rimanere fedeli alla linea prescelta, la riduzione da 5 a 2 anni della durata del contributo, quale era fissata invece nel provvedimento pervenutoci dal Senato.

Quella Commissione peraltro non condivise tale riduzione ed allora tra me ed il Presidente Pella intercorsero contrasti, dei quali ho tenuto informato l'ufficio di Presidenza, e in base ai quali ci accordammo nel senso di sostenere presso le rispettive Commissioni la linea indicata del triennio. A quanto pare, però, nel corso della discussione in Senato si è venuta a creare una situazione tale per cui non è stato possibile perfezionare l'intesa raggiunta tra i presidenti. Ecco quindi che il testo torna a noi con l'elevazione del termine da due a quattro anni, il che ha provocato qualche disappunto presso alcuni dei nostri colleghi.

A questo punto, dopo essermi consultato con il collega Granelli ed ancora con il Presidente Pella, ritengo che per risolvere la *querelle*, potremmo fissare ad un triennio la durata del contributo, certi di indicare una soluzione che può contemperare le esigenze emerse nelle due Commissioni.

Ciò premesso, dò senz'altro la parola al collega Vedovato per la relazione.

VEDOVATO, *Relatore*. Non posso non rilevare che in questa vicenda si ha l'impressione di stare dinanzi ad un pallottoliere: il testo originario parlava di cinque anni, noi lo riducemmo a due (per le ragioni esposte dal Presidente), il Senato lo ha nuovamente elevato a quattro ed ora si parla di una soluzione intermedia di tre.

Evidentemente, io che avevo sostenuto fin dall'inizio la soluzione dei cinque anni non posso che rallegrarmi di questo passaggio da due a tre anni, ma a questo punto la cosa più importante è a mio avviso di giungere rapidamente ad una soluzione definitiva: e indubbiamente il modo più rapido sarebbe di accettare i quattro anni proposti dal Senato. Se invece la Commissione intende rimanere ferma sui tre anni, voglio augurar-

mi che almeno il Senato sia sollecito nell'approvare definitivamente il testo.

In definitiva, premesso che secondo me la soluzione migliore è di mantenere i quattro anni, faccio presente l'opportunità ed anzi la necessità di giungere rapidamente al termine di questa vicenda, anche per la dignità della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle modifiche del Senato.

GRANELLI. Desidero informare la Commissione che il Comitato da me presieduto sta lavorando attivamente per giungere alla formulazione di alcune proposte concrete di riorganizzazione di tutto questo settore. Abbiamo anche esaminato nel merito questo provvedimento particolare e, siamo giunti alla conclusione che esso potrebbe essere benissimo approvato, senza alcun pregiudizio per quelle che prevedibilmente saranno le conclusioni del nostro lavoro.

Essendo a conoscenza dello stato di disagio in cui versa la SIOI, abbiamo comunicato al Presidente questa nostra constatazione, dicendo che, per quanto di nostra competenza, non sussistono difficoltà ad operare, per così dire, uno stralcio di questo provvedimento. Per quanto riguarda il termine, noi non abbiamo nulla da dire, se non che forse la cosa migliore sarebbe accettare il termine fissato dal Senato, visto che ci preoccupiamo soprattutto di poter dare al più presto questi contributi, ad un ente che indubbiamente li merita e ne ha urgente bisogno.

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero ringraziare il Presidente e l'onorevole Granelli per aver compreso quanto sia urgente approvare questo provvedimento, visto che si tratta di assicurare la vita di un istituto che è attualmente privo di mezzi per assolvere all'importante funzione che da noi tutti è stata riconosciuta.

Se posso fare una raccomandazione — in omaggio all'antico principio dell'*in dubio pro reo* — è che la Commissione accolga il limite introdotto dal Senato, in modo da poter approvare oggi stesso in maniera definitiva il provvedimento, sempre per le ragioni di estrema urgenza che sono state più volte qui ribadite.

ORILIA VITTORIO. Io credo che la cosa migliore da fare sia seguire l'impostazione data dal Presidente, soprattutto perché non

è stata ancora completata l'indagine da noi disposta: sarebbe bene, pertanto, che fossero rispettate le nostre posizioni e che si giungesse ad una soluzione del problema dei contributi, che non sia in alcun modo compromessa riguardo ad alcun istituto.

Per di più, onorevole Sottosegretario, non credo che qui si possa senz'altro applicare il principio dell'*in dubio pro reo* da lei ricordato, visto che le opinioni di merito sull'attività della SIOI sono decisamente controverse.

Ad ogni modo, noi siamo favorevoli a ridurre a tre il limite che il Senato ha ritenuto di elevare a quattro anni.

LATTANZI. Sono senz'altro d'accordo con il collega Orilia. È vero infatti che la sottocommissione ci ha informati, per bocca del suo presidente, che non vi è alcuna difficoltà a provvedere all'approvazione separata di questo provvedimento; però è anche vero che rimangono valide le riserve da noi a suo tempo sollevate a proposito dell'attività della SIOI. È quindi logico, a mio avviso, seguire la via indicata dal Presidente e ridurre a tre gli anni, tanto più che il senatore Pella si è impegnato ad approvare senz'altro in via definitiva il provvedimento entro la prossima settimana: con il che si verrebbe incontro alle esigenze di urgenza tante volte qui ricordate.

CARDIA. Se a qualcosa è giusto che ci si rimetta — in questa discussione che ha qualche aspetto un po' fastidioso — mi sembra che sia il parere del Presidente della nostra Commissione.

Esclusa infatti ogni considerazione di merito, noi abbiamo già detto — e lo ripetiamo oggi — che la sottocommissione da noi nominata ha lo scopo di individuare il sistema migliore per incrementare — dietro determinate garanzie — l'attività degli enti del tipo cui appartiene anche la SIOI. La nostra, quindi, vuole essere un'iniziativa di sostegno e non di interdizione. Il fatto è, però, che questo non è stato ben compreso dai colleghi senatori e ci siamo venuti a trovare in questa situazione che non è di contrasto sostanziale ma soltanto, appunto, di incomprendimento.

In questo contesto si è inserita l'opera mediatrice (che va riconosciuta come merita) del nostro Presidente, il quale ha sottoposto la questione all'ufficio di Presidenza e ha tenuto contatti con il Presidente della corrispondente Commissione del Senato. Le no-

stre intenzioni, però, non furono esattamente comprese dai colleghi dell'altro ramo del Parlamento, per cui si è reso necessario un ulteriore intervento del nostro Presidente. A questo punto mi sembra quindi necessario e corretto rimetterci senz'altro al parere del Presidente, in modo, anche, da far salva la sua opera mediatrice.

GRANELLI. Io ho detto e riconfermo che dal nostro lavoro in sottocommissione è risultato che non vi è nessun impedimento a fare oggetto la SIOI di un provvedimento a parte. Tanto più che questo non esclude che alla fine del nostro lavoro, noi si possa giungere a delle conclusioni precise, indipendentemente da quanto si deciderà in merito a questo particolare istituto.

Ad ogni modo, mi sembra che le osservazioni del Presidente siano giuste e da rispettare, se non altro per non creare precedenti che potrebbero essere antipatici.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle modifiche del Senato.

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Alla luce di queste considerazioni, il Governo si rimette senz'altro alle decisioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche apportate dal Senato agli articoli.

La nostra Commissione aveva così approvato l'articolo 1:

ART. 1.

È autorizzata a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma, la concessione di un contributo annuo di lire 100 milioni per il biennio 1971-72.

La III Commissione permanente del Senato lo ha così modificato:

« È autorizzata a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma, la concessione di un contributo annuo di lire 100 milioni per il quadriennio 1971-1974 ».

Propongo di sostituire alle parole del testo del Senato « per il quadriennio 1971-1974 » le parole « per il triennio 1971-1973 ».

Pongo in votazione questo emendamento. (È approvato).

V LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1971

L'articolo 1 risulta pertanto così formulato:

« È autorizzata a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma, la concessione di un contributo annuo di lire 100 milioni per il triennio 1971-1973 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Gli altri due articoli non sono stati modificati. Si rende necessario, tuttavia, modificare il titolo del disegno di legge, che se non vi sono obiezioni può rimanere così stabilito:

« Contributo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma, per il triennio 1971-1973 ».

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del provvedimento oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Contributo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma, per il triennio 1971-1974 » (Modificato dalla III Com-

missione permanente del Senato) (3244-B), con il nuovo titolo: « Contributo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma, per il triennio 1971-1973 »:

Presenti e votanti	21
Maggioranza	11
Voti favorevoli	21
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bartesaghi, Bersani, Cardia, Cariglia, Corghi, Di Giannantonio, Fracanzani, Galli, Graneli, Cattanei, Macciocchi Maria Antonietta, Marchetti, Orilia, Pistillo, Pitzalis, Romeo, Salvi, Sandri, Sedati, Storchi, Vedovato.

È in missione:

Pintus.

La seduta termina alle 17,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO